

ASSOCIAZIONE

Eisce tutti i giorni, eccetto lo
domenica.

Associazione per tutta Italia lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per
gli Stati esteri da aggiungersi le
spese postali.

Un numero separato cent. 10,
arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 31
caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si
ricevono, né si restituiscono ma-
noscritte.

L'Ufficio del Giornale, in Via
Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 20 Novembre

L'accusa che il maresciallo Serrano tirò in lungo la guerra per conservare la dittatura prende sempre più piede, e ora la troviamo espressa in vari giornali. «Non sappiamo», scrive il *XIX Siècle*, qual è il cattivo genio che si ostina con accanimento a trasformare in delusioni i successi più decisivi dell'esercito liberale; ma è certo che quel cattivo genio non fu mai così operoso come dopo il colpo di Stato da cui uscì la presidenza del maresciallo Serrano. Fra le quattro o cinque occasioni di farla finita, che andarono perdute da un anno a questa parte, quella che veniva offerta dalla recente sconfitta del pretendente, era certo la più decisiva. L'esercito carlista del nord si trovava diviso in quattro parti. Senza l'ordine di Madrid che le richiamò bruscamente da Irún, le truppe liberali ammassate intorno a quella città non avrebbero avuto che ad intraprendere una marcia di quattro o cinque ore per investire le linee di Vera, sorprendere il nemico e toglierli la sua principale base d'operazione dopo Estella. Le forze liberali che si trovano a Los Arcos potevano intanto tener in iscacco i difensori di Estella, sino a che gli altri corpi dell'esercito del Nord si sarebbero, da tre parti diverse, recati ad attaccare quest'ultimo baluardo di don Carlos. Ma un telegramma da Madrid bastò a salvare la causa carlista dalla totale rovina. I carlisti sono padroni del campo, più che mai. Essi aumenteranno i mezzi difensivi delle loro linee di Vera, ed intanto vanno completando nuovamente la guarnigione di Estella. Siccome si avvicina la stagione delle nevi, ecco il carlismo sicuro e tranquillo sino alla prossima primavera.»

Tutto ciò è confermato dai dispacci odierni quali annunciano avere i carlisti occupate di nuovo le antiche posizioni sulla frontiera, rotte le strade d'Irun e San Sebastiano ed essere in procinto di muovere all'attacco di San Marcial. Tanto maggior ragione hanno quindi i giornali stranieri di deplorare, anche dal punto di vista francese, la condotta dei sarranisti che, potendo scacciare i carlisti dalla frontiera, avrebbero tolto così ogni nuovo pretesto di reclamare contro la Francia.

La campagna industriale e commerciale, che sembrava presentarsi in Francia sotto buoni auspici, volge a male. Il commercio di Parigi è tutt'altro che prospero in questo momento, e la fine dell'anno non manterrà punto le speranze che se ne avevano. I fallimenti aumentano in modo considerevole. Si sperava che il Consiglio municipale accettasse il prestito di 270 milioni, una buona parte dei quali dovevano servire a terminare alcuni lavori pubblici e contribuire al benessere della popolazione lavoratrice; ma anche questa speranza fu delusa dall'aggiornamento di questo rogetto. La Borsa da alcuni giorni si associa questo male, e continua a ribassare in modo allarmante. L'apertura della Camera non contribuirà certo a migliorare questo stato di

cose. Diffatti essa, come fu preveduto, ritroverà i partiti nelle condizioni stessa in cui erano allorché fu prorogata. Legittimisti e bonapartisti, sebbene si dichiarino conservatori, si ostinano a voler negare la loro approvazione a qualsiasi legge che costituisca, su basi salde e legali, i poteri di Mac-Mahon. Il signor Benezet, uno dei capi legittimisti, ha pubblicato, come abbiamo già detto, una dichiarazione in questo senso ed ostile al setteennato; e dal canto suo il signor Latour-Du-Moulin, bonapartista, ha fatto altrettanto.

In tanta incertezza, il ministero cerca di mettersi sopra un terreno neutrale, prima di avventurarsi nel mare agitato dell'Assemblea, ed oggi un dispaccio ci annuncia che un consiglio ministeriale ha deciso di non prendere l'iniziativa delle leggi costituzionali, ma di rimettersi all'impegno dell'Assemblea di discuterli. Il ministero è d'avviso che la propria esistenza non può essere posta in pericolo dalle questioni relative alla riorganizzazione del setteennato, ch'esso è chiamato ad amministrare, non ad organizzare. Il ministero presente il maltempo, e cerca, per il momento, di disinteressarsi da ciò che sta per succedere.

Le elezioni municipali che avranno luogo nei dipartimenti francesi la prossima domenica e a Parigi otto giorni dopo, hanno dato occasione allo scambio di un vero cartello di sfida fra i repubblicani ed il governo. La stampa repubblicana raccomandò agli elettori di dar il voto a tutti i *maires* ed assessori che furono revocati in seguito alla legge, che diede al governo il diritto di nomina degli amministratori municipali, e raccomandò di escludere invece dai Consigli tutti i *maires* ed assessori posti in carica dal governo. Così le elezioni avrebbero ad essere una protesta contro la legge indicata ed insieme contro le nomine di uomini impopolari. Come si rispose a questa sfida? Con una nota comunicata alla *Corrispondenza-Havas*, in cui è detto che la nostra elezione degli attuali *maires* e degli assessori, non avrà alcun effetto pratico, perché rimarranno tutti in carica, anche se si trovasse esclusi dai Consigli comunali. La nota avrebbe potuto aggiungere senza scostarsi troppo dal vero che il non venire eletti sarà per i capi dei municipi un titolo di favore presso il governo.

LE CITTÀ-REPUBBLICHE ITALIANE E LA REPUBBLICA-NAZIONE ATTUALE.

Più che prendere esempio dalle antiche, gli Italiani hanno diritto di essere orgogliosi delle Repubbliche dei loro maggiori, che nel medio evo fecero rinascere la civiltà in Italia ed anticiparono di secoli quella delle altre Nazioni.

Le Città-Repubbliche italiane, sebbene avessero alcuni dei difetti delle greche e mancassero di alcune delle virtù della romana, erano un reale progresso rispetto alle une ed all'altra; ma per quanto gloriose siano state e per quanti insegnamenti ci lascino ancora, l'Italia indipendente, libera ed una, l'Italia Nazione-Repubblica.

mossero l'istituzione nelle carceri di *Biblioteche circolanti*, affinché con buone letture anime esulcerate e ripiene d'odio verso la società, s'aprano a sentimenti più miti e alla speranza del perdono e della riabilitazione. E oggi possiamo annunciare la comparsa alla luce d'un *opuscolo-periodico con illustrazioni e pagine di musica*, che sotto il titolo *La Riabilitazione*, farà udire nelle carceri una parola educatrice. È edito dalla Ditta Agnelli di Milano, e costa per tutto il Regno annue lire dieci.

E poiché trattasi d'opera altamente benefica lo raccomandiamo a nostri scrittori, e a que' cittadini dovizi che bene comprendono come contenuta spessa potrebbero contribuire al mantenimento di codesto mezzo moralizzatore. A vece di visitare di tratto in tratto i carcerati, come sta scritto fra le opere di misericordia, li assistano col promuovere un'opera letteraria che a quelli può direttamente giovare col riabilitarli cittadini.

Ecco, frattanto, il primo elenco de' collaboratori dell'*opuscolo-periodico* che sarà eco delle Carceri giudiziarie, delle Case di pena, dai Bagni penali, dei Riformatori, degli Stabilimenti di ricovero ecc.

Primo elenco dei signori collaboratori:

Altavilla prof. Raffaele, Angioini-Contini avv. Francesco, Benvenuti conte comm. Matteo, Bernardi monsig. comm. Jacopo, Besi Alessio, Bulgarini Angiolina, Cantù comm. Cesare, Cantù

blica, è un altro grande progresso rispetto a quella Città-Repubbliche.

C'era in queste il più delle volte un ordinamento politico basato sulle arti e sul lavoro, come nella democrazia fiorentina, o sulla origine dei cittadini primitivi come a Venezia, prima che degenerasse in una aristocrazia privilegiata.

Ma quanto breve e tempestosa non fu la vita della prima e quanto miserabile la morte della seconda! Senza parlare del Governo, che durava due mesi nell'una, e delle sette che vi si combattevano, e delle lotte del popolo co' grandi e della fine fatale a cui doveva venire le insidie de' papi e degli imperatori; e senza parlare della sospettosa crudeltà della classe privilegiata nell'altra, che doveva finire in una spensierata e scostumata nullagine; senza parlare poi di pari difetti per cui tutte le altre Città-Repubbliche dell'Italia somigliavano all'uno, ed all'altro di questi due tipi: non dobbiamo noi riconoscere, che avevano tutti i difetti delle Repubbliche greche, di contendere tra di loro in guerra che dovevano chiamare civili, di indebolirsi a vicenda, di fare delle città altrettante dominanti sopra i contadi e sopra altre città minori o Repubbliche incorporate nel proprio dominio, sicché poi non potevano resistere né ai tiranni, né agli stranieri e, soccombendo, piombarono l'Italia nella servitù ed in un mondo di miserie, da cui non potemmo che dopo secoli riaverci?

Tuttavia in quelle Repubbliche è generalmente da ammirarsi l'onore in cui tenevano il lavoro, le industrie, i commerci, e l'uso che fecero delle ricchezze acquistate nella attività produttiva, decorando le città di monumenti e pubblici edifici, specialmente quelli che appartenevano al Comune ed erano l'eredità cui ogni generazione lasciava accresciuta alle successive, e nelle opere di umanità e di pubblica assistenza. Le arti e le lettere brillarono in queste Repubbliche di un nuovo splendore, più per virtù e civiltà di Popoli che per protezione e splendidezza di principi, più per l'obolo degli artigiani, che per l'area de' ricchi. Meravigliosa fu poi la espansività civilizzatrice di quelle Repubbliche, particolarmente nel Levante, dando l'esempio di quella che in più vaste proporzioni venne esercitata dalle grandi Nazioni europee a Ponente, nei nuovi mondi aperti all'attività delle più civili.

Non c'è cosa che noi ammiriamo nella civiltà moderna delle grandi Nazioni europee, di cui la radice e l'esempio non siano stati secoli prima nelle Città-Repubbliche dell'Italia. Beata questa, se il Papato e l'Impero e le discordie interne e le rivalità tra loro di queste Repubbliche, non avessero impedito loro di confederarsi e di difendere con armi proprie la indipendenza della Nazione dagli avidi e superbi stranieri tanto in que' tempi de' nostri meno civili.

Ma ogni epoca della storia dà i suoi frutti. Le Città-Repubbliche perdettero la libertà e l'indipendenza: ma anche nella servitù e nella decadenza fu tanto il lustro che riverberò da quelle di generazione in generazione sull'Italia, che nelle sue stesse memorie si mantenne il fuoco sacro della libertà ed il germe della

cav. Ignazio, Claus prof. cav. Niccolò, Contini prof. P., Dalla-Valle sac. prof. Giuseppe, De-Stefani avv. L., Falorsi prof. Guido, Fornari prof. P., Frizzi Enrico, Gachet Noemi, Galante prof. Gaetano, Ghirlanda Romualdo, Giarelli avv. Francesco, Giuria cav. prof. Pietro, Lorenzi prof. Girolamo, Lozzi avv. cav. C., Mainieri prof. cav. B. E., Manfredi prof. cav. Giuseppe, Manfroni prof. Francesco, Morandi Felicita, Muzio dott. Pietro, Panzini prof. Angelo, Poggi prof. cav. Ulisse, Pozzoli Felicita, Prestini prof. Vittore, Prina prof. Vincenzo, Quaini sac. Giovanni, Rosa prof. Cesare, Sacchi comm. Giuseppe, Scarabelli avv. prof. Ignazio, Serra G. G., Tarra sac. cav. Giulio, Uda prof. Felice, Varisco prof. Giovanni, Viani-Visconti Maria, Villa dott. Giuseppe, Zoncada prof. cav. Antonio.

Ai quali nomi facciamo seguire il Sommario del primo e secondo numero:

Benefattori dell'umanità, P. Muzio. — Vittoria di un visitatore e confortatore de' carcerati, G. Della-Valle. — La Rondinella del prigioniero, F. Giarelli. — Il ragni di Silvio Pellico, C. Rosa. — Lettera d'una fanciulla a suo padre prigioniero, Felicita Morandi. — Un lombardo in Irlanda di Samuele Smiles, (Traduzione di F. Uda), F. Giarelli. — La scuola della prigione, R. Altavilla. — La figlia del carcerato, J. Bernardi. — Un uomo risatto, G. Tarra. — Meditazioni. — Invocazione, P. Contini. — Gianpaolo, Felicita Pozzoli. — Il prigioniero libero e pentito, F. Manfroni. — Acqua e pertine, P. Fornari —

nuova civiltà, che risorge per volontà di tutti gli Italiani. Forse noi dobbiamo alla nobiltà di quelle Città-Repubbliche il vantaggio del contrasto, ma meraviglioso nostro risorgimento. Ad ogni modo, completando e correggendo l'opera loro, dobbiamo ricordarci che esse hanno ancora insegnamenti per noi.

Non basta. Facendo l'unità nazionale, che sola poteva garantire la nostra indipendenza e metterci a paro colle altre Nazioni, noi dovemo alla gloriosa esistenza di quelle Città-Repubbliche ed al rilievo particolare che esse dettero alle diverse stirpi italiane, se non è possibile in Italia più né una Roma dominante, né una Parigi assorbente e disturbatrice. Essendo l'Italia nell'Europa, ed avendo formata la nostra unità col Statuto col Plebiscito, che posero alla testa della Nazione la Casa di Savoia stretta al patto nazionale, con cui soltanto la Nazione una poteva farsi e costituirsi; noi manterremo questa forma unitaria come una vera Repubblica-Nazione, ch'essa è, ma potremo far ragione anche alla geografia ed alla storia del nostro paese, armonizzando in questa unità compatta le diverse regioni e stirpi italiane, che in una specie di federalismo civile, e colla massima larghezza del governo di sé nelle grandi Province.

E questo forse il futuro e stabile ordinamento del nostro paese: ma giova considerare, che colo Stato-Nazione, o Repubblica-Nazione, nel senso moderno della unità nazionale e dell'uguaglianza democratica, non sono più possibili, né desiderabili le Repubbliche-Città con caste, con schiavi, con contadi suditi, con città ed altri popoli dominati.

La Repubblica-Nazione ora esistente in Italia, per quanto si possa in alcune sue parti correre, migliorare, completare, come noi crediamo possa e debba farsi, è un immenso progresso nel senso della libertà, della uguaglianza, della giustizia, della civiltà, della stabilità, del grado e continuo miglioramento, senza rivoluzioni, senza dittature, che finiscono necessariamente in cesarismo.

Delle Repubbliche moderne, che ne portano il nome parleremo in altro momento, considerando di esse il bene ed il male in confronto della Repubblica di fatto, che ora esiste in Italia.

Roma. La proposta che il Governo presenterà in una delle prime sedute del Parlamento, riguardo alla sicurezza della Sicilia non contiene né la proclamazione dello stato d'assedio, né la sospensione dei Giurati, ma s'estende sul domicilio coatto.

I consoli italiani all'estero hanno costantemente ricevuto sinora, ogni qual volta ne furono richiesti, atti di matrimonio tra sposi nazionali, e pressoché dappertutto hanno anche ricevuto simili atti tra sposo italiano e sposa straniera.

Il governo italiano però invitò più volte i suoi consoli ad astenersi dal ricevere i relativi

Coro dei prigionieri, F. Uda, musica di V. Prina.

E nel *Supplemento*: Il nostro programma. — Pensiamo alle prigioni! F. Giarelli. — Carceri e carcerati d'altri tempi, M. Benvenuti. — Dalla culla al carcere, F. Angioini-Contini. — Le principali cause del delitto, I. Scarabelli. — Le pene secondo il nuovo codice, C. Lozzi. — Igiene delle carceri, Varietà, ecc., ecc.

Come ognuno potrà di leggieri indovinare dal solo titolo degli scritti di questo primo fascicolo, gli Autori di esso tendono a far penetrare nelle luoghi di pena una dolce parola di conforto, la quale dica a quegli infelici che là sono costretti a triste soggiorno, non averli la società dimenticati ed essere per loro possibile, purché il vogliono, riacquistare abitudini oneste; ed induca quelli che più non ritornano all'vivere cittadino, a purificarsi nella paziente espiazione.

Due nostri amici troviamo tra i collaboratori dell'*opuscolo-periodico* citato, Jacopo Bernardi di Pinero e P. Contini di Como; e non ci maravigliamo, perché ognor li vedemmo stretti in sodalizio ovunque c'era occasione propizia di far il ministero delle Lettere strumento di civiltà e di virtù. E a loro, tanto valenti e affettuosi e modesti, mandiamo un saluto ed offriamo la povera opera nostra.

LA RIABILITAZIONE.

A dimostrare come fra tanti progressi materiali d'ogni specie molto tuttora rimanga a fare l'Italia per il progresso morale, ricordavasi testé me una somma ingente (trenta milioni di lire) che ogni anno dispendia per il servizio delle carceri. E poiché la spesa giornaliera per ogni carcerato calcolasi in una lira e dieci centesimi, così risulta chiaro (avendosi da 26 a 27 giornate di presenza) quanto sia grossa la cifra e spreme la degradazione umana spinta sino al delitto. Or non sarebbe un bene il diminuire quell'enorme spesa che costa allo Stato la punitiva istituzio, e il provvedere con mezzi educativi e orali alla riabilitazione de' carcerati? Non è se pur troppo cognito come a migliaia già nelle carceri i *recedivi* come nelle carceri ora, malgrado la vigilanza de' Preposti, i vellini delinquenti imparano lezioni d'immobilità dai delinquenti provetti e indurati nella pa? E, da altra parte, un senso gentile di pietà verso altri condannati, più infelici che pevoli, non consiglia forse a mitigare, salva stizia, il loro stato miserrimo? Spinti da codeste considerazioni v'ebbero che in Italia uomini generosi, i quali pro-

atti, non appena gli perveniva notizia che la cosa non era conforme alle leggi locali.

Ora però l'Austria ha fatto insistenti rimozioni, anche a proposito dei matrimoni della prima specie: ed il governo italiano, per evitare complicazioni, pur facendo la più esplicita riserva della propria opinione, ha invitato i suoi consoli nella monarchia austro-ungarica a so-prassedere dalla celebrazione di matrimoni anche tra sposi entrambi italiani. Questi potranno, nella massima parte dei casi, contrarre matrimonio nella forma prescritta dalla legge locale, seconochè dispone l'articolo 100 del Codice civile italiano.

MESSAGGI

Francia. La *Patrice* smentisce che alla riapertura dell'Assemblea di Versailles, vi debbano essere due messaggi, come lo annunzia un carteggio parigino del *Times*; uno del gabinetto e l'altro di Mac-Mahon.

Dei Messaggi non vi sarà che quello del Presidente della Repubblica, il quale domanderà all'Assemblea di organizzare senza ritardo i suoi poteri.

— Risulta da un quadro, pubblicato dal *Figaro*, che i funzionari che attualmente conta l'amministrazione dell'Interno possono così distribuirsi, secondo il regime sotto cui hanno cominciata la loro carriera:

Prefetti entrati nell'amministrazione sotto il governo:

Dell'imperatore 40; della difesa nazionale 4; del signor Thiers 37; del maresciallo Mac-Mahon 6.

Sotto prefetti entrati nell'amministrazione sotto il governo:

Dell'imperatore 110; della difesa nazionale 12; del signor Thiers 75; del maresciallo Mac-Mahon 78.

Segretari generali entrati nell'amministrazione sotto il governo:

Dell'imperatore 44; della difesa nazionale 2; del signor Thiers 21; del maresciallo Mac-Mahon 22.

Si vede che su 451 funzionari dell'ordine amministrativo, 194 vengono dall'impero, 18 dalla difesa nazionale, 133 dal signor Thiers e 106 dal maresciallo Mac-Mahon.

— Il 15 novembre fu celebrata nella chiesa di sant'Agostino una messa solenne « in occasione (come dice il *Pays*) della Santa Eugenia, festa di S. M. l'imperatrice. » Il foglio bonapartista aggiunge:

« Al mezzogiorno la folla già ingombra la adiacenze della chiesa; pochi minuti dopo era impossibile di trovar posto nella navata che è pur così vasta. Le signore erano in gran numero e tutte portavano sul cappello e sul petto un mazzolino di viole. Un gran numero di carrozze private erano schierate sulle piazze durante la cerimonia. Rimarcammo moltissimi ufficiali in gran tenuta. »

Il *Pays* pubblica una lunga lista delle persone più rimarchevoli che assistettero alla messa.

— Si calcola a 7000 il numero delle persone intervenute alla messa per la festa dell'ex imperatrice Eugenia a Sant'Agostino. Vi era anche l'ex-regina di Spagna. Una voce si alzò a gridare *Viva l'imperatore!* ma tutti imposero silenzio.

— Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* che il duca d'Aumale ed il conte di Parigi hanno preso a prestito del Credito mobiliare 6 milioni offrendo in garanzia le loro proprietà. Temono forse una restaurazione imperiale?

— Scrivono da Parigi alla *Perseverance*:

L'applicazione della legge sull'armata territoriale fu cagione qua e là in provincia a dei disordini abbastanza seri. I contadini temono che le operazioni che si eseguiscono ora abbiano la conseguenza di chiamarli prossimamente sotto le armi, e in vari luoghi si sono opposti alle iscrizioni e agli appelli che furono loro fatti. In una località, di cui non ricordo il nome, il sotto prefetto è stato accolto a sassate, e l'intervento della gendarmeria fu necessario.

Germania. L'introduzione del matrimonio civile in Germania produce una certa perturbazione nelle abitudini religiose. L'incredulità celata, si manifesta ora liberamente. A Berlino il numero dei matrimoni puramente civili è considerevole. A Magdeburgo, su ventitré coppie, due sole chiesero la benedizione religiosa.

— Un corrispondente berlinese nello *Czas* di Cracovia, racconta, a proposito del processo Arnim, quanto segue:

Circa quindici mesi indietro arrivò da Parigi a Berlino un corriere che recava delle lettere che dovevano essere trasmesse al Ministero degli affari esteri. Fra queste lettere eravano una destinata all'imperatore. L'indirizzo era scritto di pugno dal conte d'Arnim. La lettera trovava per caso nell'involtino indirizzato al Ministero, invece di essere stata spedita a parte. La lettera fu rimessa al cancelliere che la portò egli stesso all'imperatore.

L'imperatore la lesse in preseozza del signor Bismarck. Il cancelliere, volgendosi verso l'imperatore, gli disse:

Potrebbe il cancelliere sapere ciò che il vostro ambasciatore a Parigi ha creduto di scrivere alla M. V.?

L'imperatore rispose:

Si tratta di affari privati.

A partire da quel momento il cancelliere se la prese col conte e cominciarono i dissidi.

Spagna. Il *Diario Espanol* annuncia una dimostrazione di sei generali radicali: Milans, Cordoke, Hidalgo, Ripoli, Laguner, Carimund ed altri generali, che protestano contro le mene degli Alfonisti i quali cercano di guadagnare Serrano alla causa del principe delle Asturie.

L'alleanza dei radicali e dei repubblicani si farebbe sulle basi seguenti: Mantenimento dell'ordine e della disciplina nell'esercito; realizzazione pacifica delle riforme necessarie, e consolidazione della repubblica democratica.

— Il giorno 5 corr., il comandante della R. corazzata italiana *S. Martino*, di stazione a Barcellona, accortosi che si era sviluppato un incendio nell'edificio di San Sebastiano, inviò a terra un forte drappello di marinari con gli attrezzi necessari per estinguere il fuoco. La condotta dei nostri marinari in quel fatto fu soggetto di molta ammirazione, tanto che l'indomani il governatore civile di Barcellona ed il sindaco, con due lettere oltremodo lusinghiere, si affrettarono ad esprimere la loro riconoscenza per il soccorso ricevuto, ed a tributare grandi elogi ai militari che avevano prestata la loro opera con tanto coraggio ed abnegazione. (Op.)

— Leggiamo nella *Neue Freie Presse* di Vienna: Le lagnanze della Spagna verso la Francia si accumulano. Appena è avvenuto lo spiacere incidente di Hendaye, nel quale la negligenza delle autorità francesi si è mostrata sotto una luce così sfavorevole che a Madrid è successo un caso, che getta una nube sui rapporti tra i due paesi. Si tratta di un pranzo dato dal segretario dell'ambasciata francese, il signor Lafcouchaud, ed al quale intervennero il signor Canovas de Castillo, capo degli alfonisti, e lo stesso ambasciatore di Francia, conte Chaudory. Senza dubbio s'è mangiato e bevuto bene, ma pare che, durante quell'occupazione innocente, siano stati fatti, alla presenza dell'ambasciatore, de' brindisi di una forte tinta alfonista. La stampa ufficiale è fuor dei gangheri per questo fatto; essa invita il maresciallo Serrano a mostrare energia, e ricorda l'ordine d'espulsione, che nel 1848 il maresciallo Narvaez comunicò all'ambasciatore inglese sir Henry Bulwer, perché questi era in relazione coi progressisti. La più violenta è la *Politica*, organo di Serrano, il che prova che lo stesso maresciallo ha disapprovato la presenza dell'ambasciatore francese a quel pranzo. Può darsi che quel pranzo abbia da essere il germe di una nuova complicazione politica.

Inghilterra. A proposito dell'accusa che viene fatta all'Inghilterra di rimanere estranea agli avvenimenti del continente, il *Times* pubblica un articolo, del quale riproduciamo i seguenti brani: « La stampa estera abbonda in osservazioni sdegnate e ironiche sull'indifferenza degli inglesi per gli affari continentali, sulla caduta della loro influenza presso le grandi monarchie militari, sulla loro devozione esclusiva alla prosperità materiale. Queste critiche, sorte all'epoca della guerra franco tedesca, si rinnoveranno in occasione d'ogni crisi analoga: e coloro i quali accusavano non ha guari lord Granville di mancanza di coraggio, si lagneranno dell'estrema freddezza di lord Derby. Il fatto sta che i nostri ministri degli affari esteri sono i fedeli interpreti di una risoluzione nazionale che si impone loro, e cui sarebbe stato impossibile disobbedire. Il nostro non intervento giovò agli interessi dell'Inghilterra, come a quelli dei nostri paesi; la politica di questi diventa più diretta, le loro dispute meno appassionate, e le loro guerre più brevi. Ogni sovrano militare sarebbe lieto d'aver per alleato un paese colossalmente ricco, magazzino inesauribile di materiale da guerra; ma la mancanza assoluta di una simile tentazione è un bene reale e una garanzia più sicura per la tranquillità del continente. Per noi stessi, i vantaggi d'una politica di riserva sono incontestabili, e a tale proposito l'esperienza degli ultimi trenta anni è del tutto inconcludente. L'Inghilterra non spreco le sue risorse in nomini e in denari; le ha invece applicate allo sviluppo del paese, alla fondazione di nuovi dominii nelle contrade lontane. I nostri uomini di Stato non si sono punto imbarazzati con impegni che potrebbero distrarre la loro attenzione dagli affari esteri, e per di più non impicciandosi negli affari degli altri, l'Inghilterra si è messo al coperto d'un intervento straniero in casa sua. »

Russia. La *Gazzetta di Mosca* ci informa che il numero dei giovani presentatisi quest'anno alla coscrizione è di 800.000. Il contingente del 1874 è fissato a 150.000 uomini. Si vede che la Russia ha fretta di porre il suo esercito in un assetto assai formidabile, almeno per quanto riguarda il numero.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Scherma e ginnastica. Sappiamo che alcuni dilettanti di questi esercizi utilissimi

per dar vigoria al corpo e giovaro quale divertimento allo spirito, tra cui il nostro egregio amico Giambattista Tellini, hanno presentato istanza all'onorevole nostra Giunta municipale, affinché voglia per essi esercizi concedere l'uso gratuito d'un locale di spettanza del Comune. Noi speriamo che l'ottimo nostro Sindaco ed i suoi Colleghi nella Giunta vorranno aderire alla suddetta istanza, anzi crediamo che il locale da concedersi possa essere l'ex-Chiesa dei Filippini. Intanto a confortare la Giunta in questo divisamento, possiamo dire che in alcune città del Veneto, tra cui la gentile Vicenza, la scherma e la ginnastica hanno parecchi cultori, e a Vicenza esiste un club chiamato *Unione*, il cui Statuto dice, al primo articolo, che lo scopo di essa associazione si è quello di offrire ai Soci i mezzi e l'opportunità di coltivare ogni maniera di esercizi ginnastici propriamente detti, la scherma, il nuoto ecc.

— Un amico del Tellini, l'ingegnere dott. Burba membro del club vicentino, gli indirizzava, insieme al citato Statuto, una lettera che crediamo bene di pubblicare, perché tutti sappiano quello che, nell'argomento in discorso, si volle fare in una città sorella:

Vicenza, li 26 luglio.

Carissimo sig. Giambattista Tellini,

Secondo è di nostra intelligenza, Le spedisco lo Statuto del nostro Club, cui aggiungo i Regolamenti delle sale e del nuoto.

Come Ella vedrà leggendo lo Statuto sudetto, il movente principale di questa Associazione fu *a priori* l'unione delle diverse classi dei cittadini; e questo scopo fu raggiunto, giacchè ben centosette, giovanotti quasi tutti e che rappresentano la forza viva del paese, sono iscritti sotto la bandiera dell'*Unione*.

La scherma, la ginnastica, la musica, il nuoto, secondo la stagione più o meno propizia, vengono coltivate. La prima anzi di queste arti è quella che ha ricevuto lo sviluppo maggiore.

Fino a pochi mesi fa le spese d'impianto non aveano permesso di provvederci di un maestro di scherma; ma ora il maestro c'è, dà lezioni ogni sera e noi vediamo con sommo piacere la gioventù esercitarsi nella nobilissima arte della scherma, come la dice Shakespeare.

Anche la ginnastica ha i suoi cultori fra noi; ma abbiamo, dirò così, un concorrente formidabile nel nostro Municipio, il quale con lo devolosissimo pensiero e con non mediocre spesa istituisce una palestra gratuita e stipendi un maestro. L'esito corrispose all'aspettativa; la palestra è frequentata, e promette sempre meglio, come constatai in un primo esperimento dello scorso mese.

Anche noi di tanto in tanto, in famiglia, alla buona diamo qualche accademia di scherma e musica e fino ad ora tutte con ottimo successo. Serve ciò a nostro divertimento e ad invogliare qualcuno a venire ad ingrossare le nostre fila.

Nella dirò della partita economica. L'Amministratore mi dice che andiamo a gonfiavate, ed io non so saper altro, giacchè se l'appoggio morale della popolazione liberale ed onesta ci continuerà come fino ad ora (cosa della quale non dubito punto) dopo le prove di stima ed incoraggiamento avute il nostro Club avrà assicurata la sua vita, contribuendo così anch'esso al miglioramento fisico e morale dell'umanità.

Se in qualche cosa l'opera mia può esserle utile, non mi risparmio. E se desidera maggiori dilucidazioni, scriva liberamente, che potrò fornirglielo. Mi creda frattanto con distinta stima

di lei affezionatissimo
EZIO ING. BURBA.

CONSIGLIO DI LEVA Seduta del 19 e 20 novembre 1874

Distretti di

MOGGIO	PALMANOVA
Arruolati	58 103
Inabili	15 18
Esentati	29 71
Rivedibili	10 6
Cancellati	1 1
Dilazionati	10 10
Renitenti	7 2
In osservazione	— —
Totali	130 211

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani 22 novembre dalla Banda del 24° fanteria in Mercatovecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

1. Marcia
2. Sinfonia «Oberto conte di S. Bonifacio» Verdi
3. Valtz «Buffone Viennese» Strauss
4. Int. Coro ed aria «Cantore di Venezia» Marchi
5. Polka «Nobiltà» Zihoff
6. Cavatina «Nabucco» Verdi
7. Galopp «Vivat» Zihoff

Orario delle ferrovie. Presso il Municipio di Venezia s'è radunata una commissione per concretare alcune modificazioni da richiedersi al vigente Orario delle strade ferrate nell'interesse generale e particolare di Venezia. Desideriamo che anche a Udine d'accordo colle altre città della linea si faccia qualche cosa e si concreti qualche domanda; perché, a dir il vero, la storia dell'inopportuno Orario che de-

vono subito lo città ed i paesi che stanno sulla linea Mestre-Cormons, dura da troppo tempo. E porciò che insistiamo affinché gli interessati dei nostri paesi si accordino in una domanda o protesta da presentarsi al Ministero, nella speranza che i deputati del Friuli, di Belluno e di Treviso l'appoggino con calore, con insistenza e al caso ne muovano una interpellanza alla Camera.

Avvertenza. Per evitare equivoci con altri omonimi, si osserva che il *Luigi Fabris* il cui nome fu ieri pubblicato su questo giornale nel Ruolo delle Cause da trattarsi a questa Corte d'Assise, è di professione orfice.

Teatro Sociale. Domenica la celebre Giacinta Pezzana si presenterà al pubblico nella *Medea*.

FATTI VARI

Congresso degli economisti. Rileviamo dalla *Perseveranza* che l'altro ieri si sono adunati a Milano i promotori del *Congresso degli economisti*, ed hanno deliberato di convocare il Congresso stesso nel prossimo gennaio. È loro intendimento che si abbia a fare una discussione preliminare e scientifica sulle discrepanze teoriche che dividono le due scuole, indicandone anche le principali conseguenze nell'ordine legislativo.

Fra i temi da sottoporsi alla discussione, possiamo fin d'ora indicare i seguenti: L'industria nelle sue attinenze coll'igiene e coll'educazione — Le leggi di tutela per gli emigranti — La legislazione delle miniere, così nei riguardi giuridici come in quelli di ordine morale ed igienico.

Fra breve sarà pubblicato il programma.

Ferrovie dell'Alta Italia. Si porta a conoscenza del pubblico, che allo scopo di agevolare ai rispettivi proprietari o destinatari il ricupero di quelle spedizioni che per mancanza di erretto d'indirizzo si trovano giacenti nei magazzini merci di questa rete, verrà quanto prima messo in vendita presso tutte le Stazioni dell'Alta Italia, a centesimi dieci per esemplare un apposito prospetto a stampa di dette spedizioni a tutto il 30 settembre p. s., nel quale saranno indicati gli estremi delle medesime.

Si avverte inoltre che verrà poi pubblicato e posto in vendita allo stesso prezzo un prospetto simile per ogni mese successivo.

Verona, 13 novembre 1874.

La Direzione generale.

La difesa del Po. L'*Italia* annuncia che la Commissione governativa, incaricata di proporre i mezzi più opportuni per migliorare il sistema di difesa del Po ha terminato il suo lavoro che consiste in un profilo del fiume stesso dalla scaturigione alla sua foce.

Ritardi di treni. Da un prospetto di confronto, gentilmente comunicatoci, tra la quantità dei treni diretti ed omnibus giunti in ritardo sulle ferrovie cisalitane dell'Austria e quelli delle ferrovie dell'Alta Italia durante il mese di agosto 1874, rileviamo che:

